

L'indagine in 3 punti
La pista delle telefonate alla Regione Lazio

Bisognerà capire se, oltre ad alcuni transessuali, anche i carabinieri finiti in manette abbiano mai cercato di contattare il governatore del Lazio direttamente all'utenza del suo ufficio.

La droga nel video
Era coca? Chi l'ha messa lì?

Una volta accertato se nell'appartamento di via Gradoli dove Marrazzo è stato sorpreso con un trans c'era cocaina (nel video si vede una polvere bianca, ndr) dovrebbero partire verifiche anche su chi e come l'avrebbe introdotta nella casa.

Le somme estorte
e i «compensi» dati ai trans

Quanto denaro è stato estorto dai militari arrestati. Dagli accertamenti patrimoniali si capirà se Marrazzo ha versato soldi in contanti ai quattro carabinieri, oltre ai tre assegni da lui stesso ammessi. Indagini anche sui «compensi» ricevuti dai trans.

gare Esterino Montino, il numero due che da ventiquattr'ore si trova a fare le veci di Marrazzo e da qualche ora in più a sbrogliare la matassa del dopo-scandalo.

Ma ce ne è anche per lui. «Al vice Marrazzo e ad altri giungeranno risposte in punta di diritto, sono fuori dalla legalità», minaccia ancora il Pdl, sempre con la voce di Gasparri in testa. Atti, impegni, provvedimenti legislativi - avvertono - verrebbero subito contestati. Mentre anche il Campidoglio, nella gara tutta interna ad An, batte un colpo: «Se Marrazzo ha deciso di tirarsi indietro e passare il timone, bisogna andare ad elezioni, non serve a nessuno allungare il brodo. Non ci può essere una Regione a mezzo servizio», si fa sentire Alemanno. «La Regione Lazio è nel pieno delle sue funzioni istituzionali e amministrative», lo corregge Montino, spiegando, viceversa, cosa succederebbe se si arrestasse di colpo la macchina amministrativa. Stop al reddito garantito, stop ai pagamenti delle aziende sanitarie, stop al trasferimento di fondi allo stesso Comune di Roma. La soluzione trovata dalla maggioranza - spiegano da via Cristoforo Colombo - serve a scongiurare proprio questo scenario, insieme alle elezioni anticipate, almeno fino all'approvazione della finanziaria regionale. ❖

→ **Il premier furioso:** «Giulio ad Arcore come fosse il leader della Lega»
→ **Nelle prossime ore** fissato un vertice a tre Berlusconi-Bossi-Fini

Tremonti: dimissioni sul tavolo
Il Pdl l'attacca, la Lega lo blindata

Tensione alle stelle nel Pdl. Tremonti ha le dimissioni «sul tavolo». I berluscones continuano a randellare il ministro. Il Cavaliere furioso: «si è presentato ad Arcore come leader della Lega». Ma il Carroccio blindata «Giulio»

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

cs10> Sotto la cenere dell'«armistizio» con Berlusconi, cova la brace delle dimissioni. Non si è affatto placata l'ira di Tremonti, alimentata, ieri, da dichiarazioni al vetriolo di molti esponenti Pdl che davano il senso dello stato d'animo del capo del governo. «Giulio si è presentato ad Arcore come leader della Lega...», sbottava il Cavaliere raccontando gli esiti del vertice di sabato. Il gioco delle dichiarazioni Pdl, d'altra parte, puntava a ridimensionare Tremonti («vicepremier? Non se ne parla proprio») e a mettere in mora la sua linea «rigorista» di politica economica. Il fatto è che il ministro non ci sta a «farsi mettere sotto tutela»: dimissioni ancora sul tavolo, quindi. Mentre Berlusconi - dall'altra parte - teme di apparire «commissariato da Giulio e dalla Lega».

VERTICE CON BOSSI E FINI

Ieri a difesa di Tremonti si è schierato Roberto Calderoli. Se qualcuno pensa di sostituirlo con un tecnico - spiegava l'esponente del Carroccio a Lucia Annunziata - si ricordi che «i tecnici in Parlamento durano come un gatto sull'Aurelia». Evidente il braccio di ferro tra titolare dell'Economia e Pdl. E il fuoco di fila di dichiarazioni domenicali testimonia che «il capo», cioè Berlusconi, non l'ha mandata ancora giù la levata di scudi di «Giulio» contro la trovata-annuncio della riduzione dell'Irap, Un'operazione che avrebbe dovuto rappresentare il primo segnale del ritorno del Cavaliere allo «spirito del '94», all'era del «rivoluzionario liberale» che prometteva



Foto Ansa

Ministri a colloquio Umberto Bossi e Roberto Calderoli

LO SCUDO E LA MAFIA

Secondo Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria, «lo scudo fiscale può favorire il rientro di capitali mafiosi». L'ha detto a «Che tempo che fa» di Fabio Fazio su Rai3.

SGOBIO (PDCI)

«Il governo è un circo
E la Lega dirige lo spettacolo»

ROMA ■ Per Pino Sgobio, dell'ufficio politico del Pdc, «più che un governo sembra un circo, dove ogni ministro esibisce spettacoli diversi che durano appunto l'arco dell'esibizione e dove c'è un direttore unico: la Lega». «La presa in giro del posto fisso - aggiunge Sgobio - e l'annuncio pro industriali del taglio dell'Irap sono l'emblema di questa desolante situazione. Questa crisi meriterebbe un ben altro esecutivo». Più o meno dello stesso avviso anche Silvana Mura, deputata di Idv. «Lo scontro tra Berlusconi e Tremonti - sostiene Mura - è servito a far capire chi comanda davvero nel governo, ovvero Tremonti e la Lega, che hanno fatto rimangiare con la forza al premier l'annuncio di un prossimo taglio dell'Irap».

meno tasse e riforma radicale dello Stato. Tensioni non sopite, quindi. Se ne parlerà durante il vertice Berlusconi-Bossi-Fini, già in calendario per questa settimana.

L'insofferenza per Tremonti che chiude i cordoni della borsa alla vigilia di Regionali - «è il quinto ministro della Lega» - ieri era evidente nelle dichiarazioni dei «pasticcioni del Pdl» (definizione di Bossi). Nessuno nega che serve il rigore che vuole Tremonti. Tutti, però, si esercitano in dichiarazioni che riservano al solo capo del governo il diritto di decidere come coniugarlo con il rilancio dell'economia, il rispetto del programma elettorale e la collegialità nell'esecutivo.

E SILVIO RIUNISCE I COORDINATORI

«La gente vota per Berlusconi, mica per Tremonti», sottolinea Schifani. Cicchitto, Capezone, Rotondi, Brunetta o Matteoli fanno eco. Smarcarsi da Bossi che difende «Giulio»? Complicato per il Cavaliere che deve fare i conti con il dopo il Lodo Alfano. E per oggi Berlusconi ha convocato un vertice con i tre coordinatori - Verdini, la Russa e Bondi - perché nel Pdl emerga una collegialità che eviti al premier l'imbarazzo di altri «scontri personali» con «Giulio». ❖